

CLAMOROSA CONFERMA DELL'ASSESSORE PETRUCCI IN CAMPIDOGGIO ALLE NOSTRE DENUNCE SULLO SCEMPIO DEL PARCO

La Soprintendenza approvò i progetti per le costruzioni in 167 ville sull'Appia Antica

Le lottizzazioni approvate nell'ottobre 1962 - L'assessore all'Urbanistica ha assicurato che le respingerà - Natoli: «La Soprintendenza è autrice, stimolatrice e persino ispiratrice delle peggiori deturpazioni» - Mozione comunista per villa Stroth Fern - Il dibattito sulla Centrale del Latte

La Soprintendenza ai monumenti approvò nell'ottobre del 1962, per incarico del Consiglio superiore delle Belle Arti - la costruzione di un vero e proprio paese sull'Appia Antica: 167 fabbricati individuali 59 «villette private» e 108 ville oltre i servizi. Lo ha dichiarato ieri sera in Consiglio comunale l'assessore all'Urbanistica, Petrucci, confermando così - in termini che più clamorosi non potevano essere - le denunce di questo giornale sui pericoli di manomissione che correva il parco compreso fra l'Appia stessa e l'Ardeatina. L'impegno era stato assunto in terra per livellare il terreno e preparare la strada documentata dal nostro giornale, e Petrucci ha chiarito quanto il dottor Petrucci ha rivelato ieri sera, rispondendo ad una interrogazione del capogruppo comunista, che la soprintendenza ci ha indotto a porre con forza il problema della salvaguardia dell'Appia col rifiuto di approvare la concessione dei lavori di riintegro, da parte della Ripartizione dell'Urbanistica, e l'impegno espresso senza mezzi termini di respingere la stessa Ripartizione di respingere i progetti già approvati dalla Soprintendenza.

La risposta dell'assessore

Per quest'ultima, che alla resa dei conti è risultata come l'unica e vera responsabile del tentativo di compromettere la trasformazione dell'Appia Antica, l'on. Natoli ha avuto parole durissime, definendola come «autrice, ispiratrice e stimolatrice delle peggiori deturpazioni».

Ed ecco, integralmente, la risposta del dottor Petrucci alle domande dei consiglieri e di quelle che erano già in atto, manomissioni che riguardano, come si ricorderà, il piano terra di un palazzo al numero civico 20 al 218, noto col nome di «Belvedere», la costruzione di due villette della cooperativa Santa Rita (sul limitare della fascia di rispetto) e la costruzione interna dell'edificio in cemento armato. I locali al piano terra saranno destinati a negozi e a parte a ristorante, mentre nei piani superiori ed in un edificio laterale si prevedeva la destinazione a uso albergo.

Il progetto veniva esaminato dalla Commissione Edilizia nella seduta del 27 giugno 1961 e fu respinto con un parere favorevole «a condizioni». Il progetto veniva inviato quindi alla Soprintendenza nel frattempo il progetto di P.R. 1961 e fu respinto con un parere favorevole «a condizioni». Essendo intervenuto, nel frattempo, il progetto di nuovo Piano Regolatore, il 9 giugno 1962, secondo il quale l'edilizia ricadeva parte in parco pubblico (zona M) e parte in fascia di rispetto, relativa ad una nuova arteria di rapido transito, veniva sospeso l'ulteriore corso della pratica.

Dal Piano Regolatore 18 dicembre 1962 veniva poi confermata la destinazione del precedente progetto di P.R. per cui la pratica veniva riportata all'esame della Commissione edilizia che, nella seduta del 10 maggio 1963, esprimeva questa volta il proprio parere contrario all'approvazione «considerato che trattasi di una radicale trasformazione della fascia di rispetto, con un numero di edifici superiori all'attuale, con una destinazione poco consonante con il carattere ambientale dell'Appia Antica e che la zona è in parte destinata dal P.R. 18 dicembre 1962 a verde pubblico».

Il progetto pertanto è bloccato e non può avere alcun seguito.

destina. Tale licenza fu rilasciata dopo il benestare espresso dalla Soprintendenza ai Monumenti in data 1-12-61 (prot. 37035/61) e dopo che gli interessati avevano esibito atto d'impegno registrato e trascritto a porre dimora, prima del rilascio della licenza di abitabilità, 18 piante di alto fusto di altezza non inferiore a m. 8, ed atto di vincolo dell'intero lotto.

Si ritiene pertanto che le costruzioni siano regolari e tali da non essere soggette a riesame da parte dell'Amministrazione.

3) Nella zona compresa tra le vie Ardeatina ed Appia Antica, in località Vianacce - Capo Bove, a monte di via dei Turchini - c'era in atto un'opera di riintegro da parte della Società Accia Farnesina. Tale riintegro veniva eseguito in base alla licenza n. 24/62 rilasciata dalla Ripartizione V in data 3 maggio 1962. Per tale opera la Soprintendenza ai Monumenti aveva espresso il proprio parere favorevole con nota n. 218 del 2 aprile 1962 «in considerazione che la zona in questione risulta depressa e difetta alle risulti piovoriviva e che il riintegro, adempimento degli avallamenti esistenti servirà a risanare igienicamente la zona, a condizione che il terreno, a iquindi attuali nelle zone immediatamente adiacenti e che le pendenze naturali non vengono alterate». Anche la Ripartizione XV aveva comunicato il proprio parere fa-

vorevole in data 9 aprile '62, considerato che la zona ricadeva parte in zona non e parte in zona tipo E secondo il piano territoriale paesistico approvato e parte in zona E (prima zona di espansione) e parte in zona H/1 (Agro Romano) secondo le previsioni del P.R. 24 giugno 1959 e tenuto conto del parere favorevole già espresso dalla Soprintendenza ai Monumenti.

Tale zona è una piccola parte dell'area di m. 720.960 interessata da un progetto di lottizzazione che in data 17 ottobre 1962 hanno presentato congiuntamente la Società Accia Farnesina, Accia Pentadite, Accia Rustica e altre, e la Società Pinus Excelsa, di Bottai e C.

Questo progetto prevede la suddivisione di tale area in lotti per 30 villette a 4 camere e 108 ville oltre i servizi.

Per tale progetto la Soprintendenza ai Monumenti ha espresso il proprio benestare a condizione con nota 8345 del 7 settembre 1962, su conforme parere del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti.

Eseo è stato poi esaminato dalla Commissione Urbanistica nella seduta del 2 novembre 1962 e del 25 luglio 1963 nella quale è stato deciso di sospendere l'esame del progetto di lottizzazione in questione in attesa della definitiva approvazione del nuovo Piano Regolatore 18 dicembre 1962.

In conseguenza della sospensione dell'esame del progetto si è provveduto a intimare la sospensione dei lavori di riintegro eseguiti dalla Società Accia Farnesina anche perché si è accertato che detto riintegro veniva eseguito in una zona più vasta di quella per la quale era valida la licenza n. 24/62 della Ripartizione V.

La Ripartizione XV ha anche provveduto a invitare la Ripartizione V a evocare detta licenza di riintegro considerata la maggior area interessata dai lavori e considerare altresì che con gli accenti già eseguiti sono state alterate anche le quote delle zone circoscritte a quelle da riintegrare.

Il documento sullo Chateaubriand

Prima dell'Appia Antica, il Consiglio s'era occupato di villa Stroth Fern, per un'interrogazione presentata dal consigliere comunista Antonello Trombadori. Ribattuto punto per punto la posizione della Giunta, la quale - com'è noto - ha dato il permesso agli amministratori dei beni francesi in Italia di installare nello splendido parco due padiglioni prefabbricati per il liceo Chateaubriand. Antonello Trombadori ha sostenuto la necessità che si offra ai francesi la permuta della villa con altro terreno dove il liceo possa espandersi

come e quanto vuole senza compromettere un patrimonio naturale e artistico prezioso. Perciò, a nome del suo gruppo, il consigliere comunista ha trasformato la sua interrogazione in mozione e su questa si discuterà in una delle prossime sedute.

Il documento, fra l'altro «impegna la Giunta: 1) a far interrompere i suddetti lavori ripristinando la situazione originale nelle zone di paesaggio già deturpate; 2) a visitare affinché tutti i vigneti gravanti sulla villa Stroth Fern siano rigorosamente rispettati; 3) a venire incontro alla esigenza di permutazione fatte valere dal liceo francese Chateaubriand offrendo agli amministratori dei beni francesi in Roma la permuta del comprensorio della villa Stroth Fern con un'adeguata area di proprietà comunale».

Infine il Consiglio s'è occupato della Centrale del latte peraltro concludere la discussione sullo scioglimento della Commissione amministratrice, se ne parlerà ancora questa sera. Ieri hanno parlato il senatore Gigliotti (PCI) che ha ribadito la posizione comunista favorevole alla reintegrazione dei terreni, il senatore De Marco (PSI) che ha chiesto il commissario per l'azienda di via Giolitti, il dc Greggi, «non contrario» alla gestione commissariale dello stabilimento.

SPACCIATI CIRCA MILLE BUONI DA 5 E 3 MILA LIRE. Era una truffa la Cor di solidarietà per i

Il segretario dell'Associazione Meridionali aveva organizzato per suo conto il raggio insieme a i rappresentanti promettendo una percentuale del 20% - Un'inesistente serata di gala all'albergo

Sfruttando vigliaccamente l'emozione suscitata in tutti dalla tragedia del Vajont, uno spregevole individuo, sedicente professore, ha fatto stampare una serie di tagliandi in cui in nome di una fantomatica Carovana della Solidarietà, si invitava i socialisti e società, enti o privati in cambio di 3 o 5 mila lire. La somma raccolta finiva nelle tasche del losco professore, di un suo acollito, e degli eventuali sprovveduti che avessero accettato di girare la città distribuendo tagliandi in cambio di qualche euro, per i vittime del Vajont. Questi ultimi naturalmente in buona fede.

Grande all'intuito di una signora, la squadra mobile ha potuto intervenire e chiudere i delinquenti stroncanti la loro vergognosa attività per la quale non si dovrebbe estare a chiedere e comminare pene gravissime. La storia ha avuto inizio qualche giorno addietro quando la signorina S. A. leggeva su un quotidiano un annuncio pubblicitario che offriva un incarico di guida a una signora con auto propria e patente di guida.



Bruno Zito

La signora S. A. telefonava al numero indicato dall'annuncio e prendeva un appuntamento in un bar di via Bellina con un uomo di nome Zito. Qui il tipo le proponeva di mettersi in giro e occuparsi della vendita di buoni da 3 e da 5 mila lire. I tagliandi erano intestati alla Associazione dei Meridionali.



Paolo Rubini

Il di via Sirte 21, Dicevano: «Il Carovana della Solidarietà per il giorno 29 novembre 1962. Fro Vittime del Vajont Buono per un Pacco Dono di L. 5.000 offerto da... con il posto in bianco per il nome del donatore». Il tipo gli offriva un tagliando era scritto: «NB. Il presente buono sarà sostituito da

un biglietto d'invito all'albergo Hilton che si avvia a Roma».

Le condizioni erano: «Se il signor Zito avrebbe il 20 per cento su incassi quotidiani più un di mille lire al giorno la settimana. La settimana mostrava di accettare poi le consegnava un di buoni da 3 e da 5 lire e lo fissava un pagamento per il giorno seguente in un bar di via del Popolo. Questo fatto che l'uomo la incontrava sempre che senza darle un suo lotto; l'alta percentuale fertile sulla vendita di buoni. Il paracadute buoni stessi fossero stampati per il 29 (la data era stata ricambiata). La settimana di novembre al po (spetto) mettevano allora la signora che va a raccontare ogni giorno. Il giorno dopo della squadra che, convinto che fosse un colossale imbroglio, aveva scritto: «NB. Il presente buono sarà sostituito da

UN RAGAZZO DI 14 ANNI A OSTIA Gli esplose in faccia una «machine-pistol»

E' rimasto ferito agli occhi - Rischia di perdere la vista

Ferito al viso dall'esplosione del camera di scoppio di un'arma da guerra, la tristemente famosa machine-pistol tedesca, un ragazzo di quattordici anni è in gravi condizioni al San Camillo; i chirurgi stanno lottando per salvarlo la vista; quest'ultimo perderà l'occhio sinistro; e anche il destro è minacciato, menomato da schegge e da ustioni tremende. E' grave incidente, causato dall'irresponsabile imprudenza del ragazzo, è avvenuto pochi metri dietro il conservatorio oratorio della Stella Maris a Ostia: a quod'ora i ragazzi che stavano giocando nel campo sportivo, hanno visto volare verso di loro Roberto

Burrattini, 14 anni, via delle Fiamme Gialle 3, che si teneva il viso con le mani. Frequenti Bruno Fanelli, Vittorio Vignone e Remo Rebgiani - lo hanno portato con una 600 prima al pronto soccorso di Ostia e poi al San Camillo.

Qui, il ragazzo ferito ha detto prima di essere caduto, e solo successivamente ha raccontato la verità. E cioè che trovata la machine-pistol in una cagna abbandonata, la aveva caricata con proiettili non sdatati; e che quando aveva premuto il grilletto, un bossolo era esplosa causandogli il grave ferimento al volto.

Poco dopo, mentre Roberto Burrattini veniva subito avviato alla camera operatoria, il dottor Costa della mobile partiva per Ostia per iniziare le indagini sul grave episodio. Guidato dagli amici del ferito, il dottor Costa trovava in un prato l'arma lesionata e sponza di sangue; e poteva ricostruire l'incidente. Il ragazzo, trovata l'arma, aveva tentato di infilare nella camera di scoppio un proiettile di calibro superiore; il percussore aveva funzionato e fatto deflagare la carica. Ma il proiettile non era uscito e rimase in camera. Comunque non è tutto chiaro; la mobile si riserva di continuare le indagini per sapere dove il ragazzo abbia trovato l'arma e come essa avvenuta.

Ora, risultava che la socializzazione Meridionale ad altri enti, era inviata una diffida a nizzare collette per la socializzazione, avvocato detto, aveva scritto: «NB. Il presente buono sarà sostituito da

Bruno Zito, che maestro e non prof confessava tutto. Face alcuni nomi di privati truffati con il bene del buono, anzi di aver spacciato circa buoni.

# «Per l'Appia Antica non potevo far nulla»

Non c'erano gli strumenti giuridici — Ma era pur sempre possibile denunciare lo scandalo così come il nostro giornale ha fatto

Dal sovrintendente ai monumenti per il Lazio, professor Carlo Ceschi, abbiamo ricevuto una lettera a proposito della nostra campagna in difesa dell'Appia Antica. Come si ricorderà, grazie all'energica azione di denuncia del nostro giornale e ad un'iniziativa analoga condotta in Campidoglio dall'onorevole Natoli, è stato possibile evitare che fra l'Ardeatina e l'Appia sorgesse un vero e proprio paese di 167 ville. I lavori per la costruzione di una parte di questo eccezionale agglomerato, che avrebbe dato un colpo mortale alla residua bellezza della zona, erano già cominciati e sono stati fatti sospendere dal Comune dopo l'intervento di Paese-Sera.

Ecco la lettera del professor Ceschi.

Egregio Direttore, leggo sul suo diffuso giornale l'articolo sulla lottizzazione della zona dell'Appia Antica in località Vignacce a confine con l'Ardeatina. Poiché l'ufficio della Soprintendenza, che dirigo, ed io personalmente, siamo chiamati in causa con apprezzamenti che risentano della diffamazione, mi permetto di replicare brevemente in ordine alla questione dell'Appia e alla cennata lottizzazione.

Devo premettere che uno dei miei primi atti, dopo la nomina a Soprintendente del Lazio, fu proprio la tutela giuridica del comprensorio dell'Appia Antica provocando la proposta di vincolo paesistico da parte della Commissione provinciale, ai sensi della legge 29 giugno 1939 n. 1497.

Il detto vincolo, proposto il 20 dicembre 1952, venne pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 18 dicembre 1953. Da quella data fu fermata ogni espansione edilizia sulla zona, giungendo persino alla revoca e sospensione delle precedenti autorizzazioni con riflessi anche di carattere giudiziario. Immediatamente la Soprin-

tendenza pose allo studio un Piano Territoriale Paesistico che venne sottoposto alla speciale Commissione ministeriale, presieduta dal compianto senatore Zanotti Bianco e composta di ben 22 eminenti personalità (urbanisti, archeologi, giuristi) che, insediata il 24 giugno 1954, concluse i suoi lavori, dopo lunga elaborazione, il 4 giugno 1960.

Il Piano fu la risultante delle possibilità tecniche e giuridiche che la legge consentiva ai fini della tutela dell'ambiente e delle visuali della via Appia, senza poter giungere a quelle soluzioni che avrebbero richiesto acquisizioni o espropri della vasta zona vincolata, per le quali sarebbe stata necessaria una legge speciale, più volte propugnata e mai potuta ottenere, in attesa di una diversa disciplina urbanistica che soltanto il Piano Regolatore avrebbe potuto prevedere.

Per quanto concerne in particolare la lottizzazione Acacia Farnesina ed altri, devo osservare che il ministero della Pubblica Istruzione, sentito anche il Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti, non poteva non esprimere parere favorevole sulla sistemazione proposta per quelle parti che risultavano conformi alle norme del Piano Paesistico, che, ripeto, ha dei limiti giuridici ben definiti.

Va precisato che il Piano Paesistico ha ammesso la fabbricabilità delle zone in questione lungo la via Ardeatina in quanto marginali al comprensorio dell'Appia e defilate dalla stessa via, con limiti massimi di altezza di m. 4 per la zona D e di m. 7.50 per la zona E dello stesso comprensorio: il che è stato anche parzialmente ammesso dallo stesso Piano Regolatore del Comune sia pure con diversa disciplina edilizia, mediante compartimenti.

La Soprintendenza nulla ha avuto da obiettare sulle mag-

giori limitazioni che il nuovo Piano Regolatore ha potuto imporre dal punto di vista urbanistico sul comprensorio dell'Appia, né tanto meno all'adozione delle misure di salvaguardia anche per la stessa lottizzazione Acacia Farnesina, in sede di commissione urbanistica: si è opposta invece all'inserzione, nell'ultima edizione del Piano, della zona 12 che, nelle immediate adiacenze della località, sull'altro lato della via Ardeatina, consente masse edilizie ben più imponenti.

Il Piano Paesistico che è stato finora l'unico strumento valido per la tutela essenziale dell'Appia Antica, sarà naturalmente superato dall'entrata in vigore del nuovo Piano Regolatore e se, come è auspicabile, il Comune tradurrà in atto le previsioni per la costituzione di un parco pubblico dell'intera zona dell'Appia, ciò non potrà che essere pienamente accettato alla Soprintendenza che, con l'imposizione del vincolo nell'ormai lontano 1952, ha per lo meno, come già detto, arrestato per un decennio l'invasione espansiva edilizia e pertanto non merita davvero le accuse che oggi, a cuor leggero, le vengono pubblicamente indirizzate, e che io, nella maniera più energica, devo respingere.

Grato per la pubblicazione della presente le invio, signor Direttore, i migliori saluti.

Arch. CARLO CESCHI

Il professor Ceschi si è risentito per quanto abbiamo scritto a proposito del comportamento della Soprintendenza riguardo all'operazione Appia e, umanamente, questo è comprensibile, oltre che legittimo da parte sua. Tuttavia, considerato che il prezioso comprensorio sarebbe stato violentato da quelle 167 ville, che la Soprintendenza afferma di non aver potuto contrastare, e considerato che senza l'intervento di «Paese-Sera» tale violazione sarebbe giunta senz'altro in porto dal momento che erano già cominciati i lavori di livellamento del terreno, non si può non riconoscere una validità obiettiva alla nostra azione di «guastafeste», anche se il danno è stato, in proporzione all'eccezionale portata della posta in gioco — la salvezza di quello che è rimasto dell'Appia Antica — non ha potuto impedire delle «smagliature» nel nostro linguaggio, peraltro del tutto insolite perché non è nel nostro stile rasentare la diffamazione, come dice il professor Ceschi.

Quanto al merito dei problemi sollevati dal sovrintendente — efficace azione del suo ufficio in difesa dell'Appia, impossibilità di negare l'autorizzazione ai lottizzatori, eccetera — vorremmo puntualizzare alcune questioni di principio dalle quali è discesa, come l'effetto dalla causa, la nostra posizione critica nei suoi confronti. Il professor Ceschi afferma sostanzialmente che non ha potuto dire no al progettato villaggio fra l'Ardeatina e l'Appia perché non ha avuto gli strumenti giuridici idonei per opporsi alla lottizzazione: rispettando i limiti imposti dal piano paesistico, il villaggio non poteva non avere la sua approvazione.

Ora, poiché il professor Ceschi si compiace apertamente nella lettera che il nuovo Piano Regolatore pone all'efficacità nella zona dell'Appia dei limiti più ristretti che non il superato e, alla resa dei conti, dannoso piano paesistico, possiamo pensare che il suo imprimatur alle 167 ville l'abbia dato a denti stretti: perché rigidamente condizionato dalla legge. Tuttavia non crediamo che questo possa dare alla sua condotta una giustificazione che non sia quella strettamente formale derivante dal rispetto puro e semplice dei regolamenti. Cioè il professor Ceschi sta a posto, come si dice, con tutti e con tutto tranne che con la cultura, nei confronti della quale ha per lo meno peccato di omissione.

Perché — giustamente per fare un esempio — non ha convocato una conferenza stampa per denunciare i pericoli che correva l'Appia Antica, dal momento che lui aveva le mani legate? E perché non si comporta nello stesso modo quando si verifici qualcosa di simile per il centro storico, dove la «demenza dei devastatori», come diceva Goethe, non ha limiti?

Il fatto è che il sovrintendente si sente prima funzionario statale e poi uomo di cultura, perciò non s'è mai dato il caso che abbia suscitato un clamore benefico su un qualche episodio particolarmente importante, in modo da ottenere attraverso la mobilitazione della pubblica opinione quello che non è possibile avere per mezzo di leggi inefficaci (o inesistenti). E questo per noi rappresenta tutt'altro che un merito, soprattutto nel caso del professor Ceschi, di cui sono assai noti il valore culturale e la competenza professionale.

MENTANA

## na Ferrari in moto

di un signore che stava rientrando  
ura hanno abbandonato il bottino

IL CADAVERE NELLO STAGNO

## Identificata la donna di Barbarano

E' una madre di 4 figli — Era scomparsa da luglio

Il cadavere della donna, in stato di decomposizione, udo e dal volto irriconoscibile, rinvenuto domenica pomeriggio da un netturbino che si era avventurato in una località deserta, sul ciglio di uno stagno per raccogliere legna secca, nei boschi di Barbarano Romano, in provincia di Viterbo, è stato identificato per quello di Fiorina D'Alberto, 32 anni, madre di quattro figli, scomparsa da casa nel luglio scorso. Non si è potuto stabilire, invece, se si trattasse di disgrazia, di suicidio o di delitto.

Sulla base dei sommari iniziali raccolti durante le prime indagini, è stato possibile stabilire che la donna era morta da alcuni mesi: sul corpo appaiono lacerazioni che potrebbero essere state causate sia dal processo di autolisi che dall'arma di omicidio.

Gli inquirenti sono riusciti a identificare la salma attraverso il marito, il pastore Mario Venanzi, che ha effettuato il riconoscimento ufficiale, davanti al Magistrato ed ai carabinieri del paese, all'interno della camera mortuaria del cimitero di Barbarano Romano.

Fiorina D'Alberto era sposata con un pastore ed era madre di quattro bambini: Marcello di 11 anni, Gianfranco di 8 anni, Domenico di 6 anni e Angelo di 4 anni. Il pastore è stato interrogato ieri, quando ha appreso che il cadavere di una donna era stato rinvenuto in uno stagno, ha lasciato il paese insieme con i suoi figli.

Il ritrovamento del cadavere avvenne ad opera di Giuseppe Orlando, il netturbino del paese. L'uomo, mentre lavorava in località «Mora li sotto», aveva scorto un cadavere affiorare dall'acqua bassa di uno stagno. Imme-

diatamente il netturbino si era precipitato gridando in paese.

I carabinieri di Barbarano sono giunti allo stagno poco dopo, guidati dallo stesso Orlando. Il corpo nudo di Fiorina D'Alberto è stato rimosso dopo gli accertamenti del caso e trasportato ieri mattina nella camera mortuaria del cimitero di Barbarano.

Le indagini sul misterioso episodio sono condotte dai carabinieri della locale stazione, dalla tenenza di Viterbo e dai funzionari della Squadra Mobile romana; sul posto si è recato il sostituto procuratore della Repubblica dott. Moreschini.

Ignote rimangono le cause della morte della giovane donna, mentre si attendono i risultati dell'autopsia. Dalle testimonianze finora raccolte risulta che Fiorina D'Alberto soffriva di una grave forma di esaurimento nervoso. Si va facendo strada l'ipotesi che, spintasi fuori di casa in un momento di squilibrio, la D'Alberto sia precipitata per disgrazia nello stagno.

**MIONI**  
VIA ALESSANDRIA, 74  
OMBRELLONI MAKE  
DONDOLI - SDRAIE

**TAPPETI**  
tinte unite  
e disegni orientali  
**GARANZIA ASSOLUTA**

PREZZI VERAMENTE IMBATTIBILI  
**ALESSI & C.**  
P. PARLAMENTO, 8  
TEL. 670.822

## Riservato

# IL MARCHESE DELL'APPIA

# E' FOR

**R**OMA. Ancora qualche settimana e poi il marchese Alessandro Gerini avrà portato a termine una delle più grosse speculazioni immobiliari che siano state fatte negli ultimi anni ai danni della città di Roma. Soltanto un fatto nuovo e impreveduto potrebbe fermarlo. Ma è improbabile che avvenga. Perché Gerini, è un uomo molto potente, capace di influire su quasi tutti i settori dell'amministrazione capitolina. ~~Senatore democristiano~~, abilissimo uomo d'affari, imparentato con le grandi famiglie dell'aristocrazia pontificia, negli ultimi anni Gerini è diventato il più ricco operatore immobiliare di Roma grazie soprattutto alle sue amicizie politiche. Ineccepibile dal punto di vista formale, la sua ultima speculazione è anche coperta da tutti i consensi necessari. Il sindaco è d'accordo. La giunta pure. Il ministero dei Lavori Pubblici non s'è opposto. Gli organi tecnici hanno dato l'approvazione. Tutto regolare, in apparenza. Anche i termini del baratto sono stati resi noti in parte, ma l'accordo sarà perfezionato in dicembre. Una striscia di settanta ettari in fondo valle sarà ceduta al comune in cambio del permesso a Gerini e soci di costruire, quasi liberamente, in una vasta zona fino a ieri bloccata per il suo valore archeologico: è una zona meravigliosa, che si chiama Valle della Caffarella, ed è forse la più ricca di monumenti di tutta l'Appia, tra il circo di Massenzio e il mausoleo di Cecilia Metella. Mentre sull'intera area dell'antica strada consolare ogni costruzione è proibita dal piano regolatore, per la Caffarella s'è fatta un'eccezione.



AMERIGO PETRUCCI

IL marchese Gerini ereditò la Caffarella dal nonno materno, il principe Giovanni Torlonia, in comproprietà con sua sorella, la duchessa Isabella Gaetani d'Aragona. E' probabile che tra breve su questo antico feudo patrizio sorgerà un nuovo quartiere residenziale con relativi negozi, strade, pompe di benzina e parcheggi. L'operazione della Caffarella era già stata decisa da molto tempo, esattamente negli anni tra il '50 e il '53. In quel periodo Gerini cedette una parte delle sue terre sull'Appia all'Istituto Salesiano per le Missioni e ad un gruppo immobiliare di recentissima creazione, la "Teta", società per i terreni e le trasformazioni agrarie, in cui sono interessate numerose personalità dell'amministrazione capitolina. Per Gerini non si trattava di un'iniziativa del tutto nuova. Qualche anno prima, per esempio, egli aveva ceduto, sempre ai salesiani, un terreno di centomila metri quadri nella zona di Val Melaina ottenendo poco dopo l'autorizzazione a costruire nella stessa zona un quartiere residenziale.

### ANCHE CECILIA METELLA CERCA UN PROTETTORE

**A**NCHE la donazione dei terreni sull'Appia diede presto i suoi frutti. Quando, infatti, nel '55 fu creata una commissione per la sistemazione dell'Appia Antica, Gerini ottenne che per la zona della Caffarella fosse elaborato un piano a parte. Questo piano prevedeva per la prima volta l'edificabilità dei terreni della famiglia Gerini, dei salesiani e della Teta. Il fatto, però, non suscitò molto clamore perché il piano non entrò mai in vigore. Ciò tuttavia non indebolì i progetti di Gerini. E infatti quando nel '62, durante il regime commissariale, una commissione nominata dal ministro dei Lavori Pubblici, Fiorentino Sullo, elaborò il nuovo piano regolatore di Roma, gli interessi di Gerini furono rispettati al punto che, insieme ai salesiani e alla Teta, egli è praticamente l'unico autorizzato a costruire sull'Appia Antica. In cambio i proprietari della Valle Caffarella si sono impegnati a regalare i settanta ettari al comune. Per il comune, tuttavia, non è stato un affare. Non soltanto per la scarsa qualità del terreno ricevuto, ma anche perché, senza ricorrere al baratto, avrebbe potuto conservare questa zona ed evitare la speculazione edilizia dichiarando la Valle della Caffarella proprietà privata vincolata. Invece, la sua decisione va a tutto vantaggio degli speculatori privati. E a tutto danno della cittadinanza che al posto di un centro archeologico avrà un altro grande agglomerato urbano. A meno che il comune di Roma, o l'attuale ministro dei LLPP, Giacomo Mancini, non trovino il modo d'intervenire per bloccare questo ultimo tentativo di "modernizzare" la via Appia Antica.



GIACOMO MANCINI

IL COMUNE DI ROMA E IL REGALO DI GERINI

**L**E cose di maestri non si parlano. Con que di don Lo bunale di nata di su piuttosto responsab sizione di e accuse di lani non v sacerdote ti gli altri libertà d' di quella

La ques braio qua congedo) chiaravane tria e ai coscienza no dell'an lani aveva sacerdoti « Aspettat te che son feti è la p te di chi ha condar alla legge vi autorizato che la ma ora il to" verso mitezza c per orror sano per tare o alc ce la guer per apolo

L'apolog che da un Questo è nello stes che ne na sempre si la civiltà. versa dal e il futur corre che tà, ma ch gi miglior costretto giuste; il profeta, s che per u periore « ri delle n essere "co l'unico m esiste anc mento ch biate. La ad essa d pero e la

IL ragion zione fir parte. Le crescente, tica const segue, non contestual Ne segue (come la da parte o anzi polit prospetta Tale poter tà fonda nella scuo tuzionale alcun lim possono r un grado quello d'o anzi, egli quelle di buona pac lo Stato mente ad in Italia!) tatura, la

Dal '76 all'89 i vigili hanno scoperto 1019 illeciti edilizi e 36 discariche dove finiscono anche medicinali scaduti «Siamo solo 8 per controllare 3000 ettari»

Ad un anno dall'ok alla legge regionale l'intera area non è tutelata La Cgil: «Istituire subito il consorzio Servono più mezzi e più uomini»

L'UNITA', 25-11-1989

# Mille «abusati» nel parco dell'Appia

Gli abusi devastano il parco. Recinzioni illegali, costruzioni fuorilegge e discariche inquinanti assediano i 3000 ettari verdi dell'Appia Antica. A dare l'allarme ieri sono stati i vigili urbani che controllano la zona. Dal '76 all'89 scovati più di 1000 abusi edilizi, negli ultimi due anni 36 discariche a cielo aperto. La Cgil: «Più mezzi per prevenire gli scempi, subito l'istituzione del consorzio per il parco».

ROSSELLA RIPERTI

«È severamente vietato costruire o abbandonare rifiuti». La perentorietà della legge non salva il parco dell'Appia Antica. Dopo un anno dalla sua costituzione sancita dalla Regione, gli abusi edilizi e le discariche fuorilegge lo assediano ancora. Recinzioni tirate su in fretta e inaffida con la complicità della notte. Capannoni o piccole baracche continuano a spuntare in barba alla legge che tutela quei 3000 ettari di verde e di preziosi reperti archeologici.

Le cifre fornite dai vigili dell'XI gruppo, quelli che controllano circa l'80% del parco, sono inquietanti. Dal '76 all'89 i rapporti giudiziari per violazioni urbanistiche nell'area verde dell'Appia Antica sono stati 1019, i sequestri effettivi di costruzioni abusive o recinzioni illecite appena 211. Le discariche fuorilegge individuate in soli due anni, dall'87 all'89, sono 36.

«Gli abusi continuano. Nelle discariche insieme a tonnellate e tonnellate di rifiuti finiscono anche medicine scadute, gettate via da piccole case farmaceutiche - ha denunciato Enzo Matteucci della Cgil - la

situazione ambientale del parco sta degenerando mentre il malandato stanziato per l'89 è rimasto nei cassetti».

Solo accusa l'inefficiente ritardo della realizzazione dell'azienda consorziale a cui la legge regionale affidava la gestione del neonato azienda, e il ritardo della nomina del consiglio di amministrazione. Ad un anno dall'entrata in vigore della legge di tutela e valorizzazione dell'area dell'Appia Antica, ancora nessuna traccia dei 3 rappresentanti della Regione, dei 2 del comune di Roma, dei 2 del comune di Marino e dei rappresentanti della I, II, X, XI circoscrizione e di quelli dei ministri dell'Ambiente e dei Beni culturali. «Solo la provincia di Roma e il comune di Ciampino hanno fatto il proprio dovere - ha ricordato Angelo Maroni, vicepresidente del consiglio regionale del Lazio - per il resto tutto è rimasto immobile».

L'assenza del consiglio di amministrazione del consorzio del Parco dell'Appia Antica non è un cavillo burocratico, anzi è il motivo per cui la vigilanza dei 3000 ettari ricade ora solo sui vigili urbani del

IX, X e XI gruppo che con soli 8 dipendenti (4 per turno), una jeep e una 127 vigila da solo su 2000 ettari. «La legge prevedeva ben altri - ha incalzato Matteucci - per la vigilanza del parco aveva individuato un nucleo di agenti giurati della neonata azienda, un gruppo del corpo forestale e un pool di agenti dei uffici della polizia giudiziaria. In mancanza dello staff, gli 8 vigili si muovono come possono, senza mezzi sufficienti. E molti abusi, come l'ultimo denunciato l'altro ieri da Italia nostra, sfuggono. «Tra queste difficoltà facciamo gli accertamenti e le ordinanze. Poi, al momento delle ordinanze - ha spiegato ieri il vespale Nostali dell'XI gruppo - tutto si blocca. Per fortuna, ricorsi al Tar, altre cause, difficoltà ad acquisire o ancor di più a demolire gli scempi sono le trappole infernali che spesso frenano le ordinanze».

Che fare? La Cgil non ha dubbi. Per salvare il parco bisogna costituire subito l'azienda consorziale e nominare il consiglio d'amministrazione. «Poi occorre istituire un nucleo di polizia giudiziaria ed amministrativa dotato di moderni mezzi - ha aggiunto Gaio Cioffi, comandante dell'XI gruppo dei vigili urbani - per favorire la prevenzione degli abusi». Magchine, un elicottero per aerofotogrammetria, una sede per il pool di vigili, una casa, quella dell'ex Dazio di via Ardeatina, sono le altre richieste immediate per sbarrare la strada agli scempi nel parco.



Via Appia Antica coparsa di rifiuti

## Tonnellate di rifiuti nel verde

■ I rifiuti si accumulano, molte aree del parco si trasformano in discariche a cielo aperto. Con la complicità della notte o in pieno giorno, fidando sempre su fragili controlli, c'è chi scarica materiali di risulta e chi libera di medicinali scaduti. Tonnellate e tonnellate di rifiuti vengono rimossi per bonificare le aree - ha denunciato la Cgil - in solo due anni, dall'87 all'89, le discariche fuorilegge sono salite a quota 36. Ecco la mappa: via di Torricella, via di Casal Rotondo, 2 a via Messala Corvino, via della Travecchia, via Rat-

falese Costi, 6 a via Appia Antica, 4 a via Ardeatina, via Tor Carbone-Casale Marini, via dell'Almona-Appia Fignatelli, via dell'Almona-Acqua Santa, 3 a via dell'Almona, 4 a via della Caffarella, 3 a via di Tor Carbone, via S. Sebastiano, via Appia Fignatelli, via Annia Regilla, via Pompeo Licinio, via degli Eugentii, via Exodia.

Le discariche non sono le sole ad attentare alla vita del parco. Recinzioni, capannoni e caseggiati sono individuati tra il verde. E, anche quando vengono scoperti, ricorsi al Tar, condoni, contestazioni o mancanza di

fondi da parte delle circoscrizioni per la demolizione, impediscono di eliminare gli scempi.

Nel '73 i rapporti giudiziari contro le violazioni urbanistiche furono 52, nel '76 arrivarono a 79, nel '77 calarono a 62, nel '78 furono 68, nel '79 ridiscesero a 55, nell'80 si ridussero a 28, nell'81 risalirono a 74, nell'82 arrivarono ad 83, nell'83 a 122, nell'84 a 131, nell'85 a 93, nell'86 ridiscesero a 46, nell'87 arrivarono a 51, nell'88 a 46 e nell'89 a 29. Un totale di 1019 rapporti giudiziari, di cui solo 211 si sono conclusi con il sequestro.

## COMUNE DI ROMA

IL CONSIGLIERE DELEGATO  
ALLE POLITICHE AMBIENTALI

(De Petris)

21-7-94

## COMUNICATO STAMPA

PARCO DELLA CAFFARELLA : SONO 139 GLI EDIFICI ABUSIVI CENSITI

Questa mattina l'Ufficio Tutela Ambiente del Comune, d'intesa con il Consigliere delegato alle Politiche Ambientali Loredana De Petris, ha trasmesso formalmente al Sindaco e al Comandante del Corpo di Polizia Municipale le risultanze del censimento degli edifici esistenti nel comprensorio della Caffarella, effettuato nel quadro degli studi connessi all'elaborazione del Piano di Utilizzazione del Parco.

archiviocederna.it

Nell'ambito di tale indagine è stata condotta una accurata verifica sulle planimetrie catastrali e sulla aereofotogrammetria del 1984 e del 1993 che ha consentito l'individuazione di n°139 edifici realizzati o ampliati successivamente al termine utile per la sanatoria di cui alla legge n°47/85, e pertanto privi di legittima concessione, risultando l'area della Caffarella destinata a verde pubblico dal Piano Regolatore vigente e sottoposta a vincolo di inedificabilità.

Per ogni edificio o manufatto precario, localizzato su planimetria in scala 1:2.000, è stata redatta una scheda corredata di fotografie e di tutte le informazioni necessarie per l'adozione dei provvedimenti repressivi del caso.

"Con questo censimento - dichiara in proposito Loredana De Petris - abbiamo finalmente un quadro completo dello scempio compiuto in questi anni in un'area di eccezionale valore archeologico e naturalistico. Una ulteriore sanatoria rappresenterebbe in questo contesto una inaccettabile regalia alla peggiore speculazione edilizia ed un danno incalcolabile per la città".

**APPIA ANTICA / Sarà denunciato alla Procura della Repubblica il degrado dell'area archeologica. E Antonio Cederna**

# Il parco dello scandalo

## Un dossier degli ambientalisti sugli abusi edilizi

Finirà sul tavolo della Procura della Repubblica lo scandalo del Parco dell'Appia Antica, grande sogno europeo rimasto sulla carta «per l'inadempimento delle istituzioni che dovrebbero realizzarlo». Le associazioni ambientaliste (Italia Nostra, Legambiente, Wwf, Lipu e Amici della Terra) che fanno parte del comitato tecnico-scientifico, stanno preparando un dettagliato dossier.

Una dura denuncia dell'impotenza del consiglio di amministrazione del Parco e dell'indifferenza di Regione e Comune nei confronti di un'area archeologica e ambientale di straordinario prestigio. Le associazioni aspettano al varco il nuovo sindaco Francesco Rutelli, al quale chiedono «un visibile cambiamento di rotta nella gestione del territorio».

Il dossier contiene l'elenco dei più gravi abusi degli ultimi anni che han-

### LA SCHEDE

Trecentomila metri cubi negli ultimi dodici anni. E il volume dell'abusivismo edilizio nei 2.500 ettari che, almeno sulla carta, costituiscono il Parco dell'Appia Antica. In un anno di vita del Consiglio di amministrazione, l'organismo regionale di gestione presieduto da Antonio Cederna, non un solo atto di controllo dell'abusivismo è stato portato a termine. Eppure sono molte decine le denunce presentate dai cittadini negli ultimi dodici mesi. Che fine hanno fatto? «Si fermano in Procura e lì vengono archivate», risponde Andrea Franco, del Wwf Lazio. «Risulta singolare — denunciano le as-

sociazioni ambientaliste — che l'ufficio parco della Regione Lazio non abbia inviato tali atti all'Ufficio di vigilanza regionale, all'assessore all'Urbanistica della Regione e al sindaco di Roma». Il consigliere regionale del Pds Annara Cavallo, che si è detta delusa dall'approccio vecchio e burocratico alla materia ambientale dell'assessore all'ambiente della Regione, il verde Pilo Mastrantonì, ha promesso che «l'approvazione dello statuto del Parco sarà inserita nell'elenco delle priorità da presentare in consiglio, in modo che, nonostante la crisi, Cederna possa utilmente deliberare».

no deturpato, ormai irrimediabilmente, gran parte dei 2.500 ettari di parco. Denunce pesanti: è possibile — fanno rilevare gli ambientalisti — che, a cinque anni dalla legge regionale dell'88, e a più di un anno dall'insediamento del consiglio di amministrazione e nonostante ri-

petuti appelli internazionali, qualcuno possa costruire abusivamente una villa sotto le Mura Albane? Non basta: è quanto meno singolare — insistono — che in un'area protetta da vincoli rigorosi spunti come nient'altro che campi da golf e parcheggi possa ve-

da un giorno all'altro al posto di un prato destinato a pascolo. Una situazione, dunque, insostenibile, mentre si continua a discutere fioriscono nuovi

colti lotti e sottratti impunemente alla fruizione collettiva, come nell'ex latifondo di via dei Lugari, dove una basilica paleocristiana di grande valore archeologico è stata trasformata in privata abitazione. La speculazione regna sovrana, come nel caso del Mulino della Caffarella e dell'azienda agricola Villa dei Quintili.

Il consiglio di amministrazione del Parco, presieduto da Antonio Cederna, assiste impotente alla distruzione del sogno del più grande Parco archeologico d'Europa. «Non abbiamo alcun potere decisionale — ha denunciato ieri mattina Cederna — manca addirittura una sede per il consiglio di amministrazione». Al termine dell'incontro, Cederna ha minacciato ancora una volta le sue dimissioni: «Se



# Appia, brandelli di parco

11 marzo 2011

LORENZO GRASSI

Un grande parcheggio sotterraneo con tanto di strada di collegamento asfaltata su via della Trivicella, tra la Colombo e l'Appia Pignatelli. E' solo l'ultimo, gravissimo abuso scoperto dai vigili urbani tra le decine spuntate in questi mesi nel cuore del parco dell'Appia Antica.

**Antonio Cederna, isolato e boicottato, minaccia di lasciare la guida del parco**

Un parco "fantasma", ridotto a brandelli dall'aggressione di villette, discariche, cave e impenetrabili recinzioni private che impediscono ormai persino una tranquilla passeggiata in un'area paesistica e archeologica che non ha eguali.

Come si è potuti arrivare a tanto degrado? La salvaguardia e l'oculata valorizzazione dell'Appia non erano «la priorità delle priorità» della legge per Roma Capitale, ancor prima dello Sdo? Non era stato insediato, oltre un anno fa, il consiglio di amministrazione dell'area protetta? E il consiglio regionale non aveva nominato all'unanimità presidente del parco Antonio Cederna, ambientalista storico in prima fila nella difesa dell'Appia Antica? Cosa è successo in questi primi otto mesi di gestione?

«Niente. Questo è il problema

- risponde amareggiato Antonio Cederna - in sei o sette mesi abbiamo faticosamente preparato lo Statuto, tra mille ostacoli imposti dai burocrati che siedono nel consiglio di amministrazione. Qualcuno è arrivato a dirci che senza Statuto non abbiamo nessun potere. E' falso, ma nei fatti siamo costretti ugualmente all'impotenza e all'inazione: non abbiamo ancora una sede stabile (anche se ora la X ripartizione ci ha promesso i locali comunali nella Porta del Popolo, da ristrutturare) e per colpa di procedure assurde non possiamo spendere soldi. Mancano, insomma, le basi per lavorare e non abbiamo alcun potere decisionale - prosegue Cederna, «sconcertato e depresso» - intanto il parco viene consumato e aggredito sotto i nostri occhi. Sono stufo di fare il Re trivicello, continuare così sarebbe irrisorio ed offensivo per me e per i cittadini. In assenza di un deciso cambiamento della situazione sarò costretto, mio malgrado, a rassegnare le dimissioni. Una dichiarazione pesante per denunciare la colpevole latitanza sia della regione che del comune.

Intori le associazioni ambientaliste (Amici della Terra, Italia nostra, Legambiente, Lipu e Wwf) sono scese in campo al fianco di Cederna per denunciare l'intollerabile sfello del par-

co, che «rischia di arenarsi nelle secche delle procedure amministrative, con la complicità delle ottusità burocratiche e dei piccoli appetiti politici. In un anno o quasi di vita dell'organizzazione di gestione non si è concretizzato un solo atto di controllo dell'abusivismo, che così si è moltiplicato e sta precostituendo situazioni di fatto per poi contrattarsi».

Le associazioni - preannunciando l'invio alla Procura della repubblica di un dettagliato dossier sugli abusi più macroscopici nel comprensorio supervincinato dell'Appia Antica - hanno presentato una lista di «provvedimenti facili, immediati e possibili» per invertire la rotta. Alla regione chiedono di: 1) insediare subito il comitato tecnico scientifico del parco, scandalosamente vacante; 2) perimetrare e tabellare il parco. Alla provincia di completare la ristrutturazione del Casale di Priscilla per destinarlo a centro informativo sul parco. Infine al comune - «nella speranza che la giunta Rutelli dia un esempio visibile di inversione di tendenza nella gestione del territorio» - chiedono di: 1) promuovere con l'Annu una bonifica delle discariche nell'Appia Antica; 2) realizzare barriere per impedire l'accesso di automezzi nel parco; 3) formare un nucleo di vigili urbani per la lotta all'abusivi-

smo, che risieda nell'ex Dazio di via Tor Carbone.

«Al consiglio di amministrazione del parco chiediamo un esercizio ben più incisivo delle sue funzioni - precisano Amici della Terra, Italia nostra, Legambiente, Lipu e Wwf - decine e decine di azioni, esposti, denunce, sequestri di abusi degli anni passati rischiano di essere vanificati. Eppure al suo interno vi sono personalità indicate dalle associazioni storiche di tutela, come sono presenti nel comitato tecnico scientifico tutte le competenze e le risorse per approfondire lo studio e la riqualificazione dell'Appia Antica».

Per questo gli ambientalisti assicurano che vigileranno sull'uso dei denari pubblici e sui finanziamenti per Roma Capitale destinati al parco «affinché diventino garanzia di restituzione ai romani: la memoria e il futuro di beni collettivi che sono eredità universale devono essere tenuti ben lontani da appalti chiavi in mano di studi di architetti famosi o progettisti, faccendieri di vecchi e nuovi regimi». E il messaggio è indirizzato a chi, nel consiglio di amministrazione, sta suggerendo l'affidamento a privati della redazione del delicatissimo Piano di assetto del parco, per altro in gran parte già delineato dagli approfonditi studi dell'architetto Vittorio Calzolari.

la Repubblica VI

PAGINA

la Repubblica  
giovedì 20 gennaio 1994

L'ultimo appello  
degli ambientalisti

Appia Antica  
il parco perduto

“Rutelli  
intervieni  
o mi dimetto”

Il parco dell'Appia Antica, ancora al centro di polemiche, le associazioni ambientaliste chiedono un nuovo sindaco di Roma, un nuovo consiglio di amministrazione ed il dimesso dal parco, Asquato Cederna, minaccia di dimettersi se la situazione non cambierà. «Non abbiamo alcun potere decisionale - ha spiegato l'ex insinista Cederna - manca addirittura una sede per il consiglio di amministrazione e, all'interno dell'abusivismo c'è, il terrore del passivismo: se la situazione non cambierà non potremo certo andare avanti». E proprio per il degrado all'interno del parco, i rappresentanti di Italia nostra, Legambiente, Wwf, Amici della Terra, hanno chiesto un documento che possa fornire un quadro della situazione. Un dossier da inviare alla procura, nel quale vengono indicati gli abusi più significativi: una villa costruita sotto le mura auree di un parcheggio al posto di un prato.

il tempo 20-1-1994

# Denunciati l'abbandono del comprensorio e le inadempienze di Regione e Comune

## Gli ambientalisti: «Ancora abusivismi sull'Appia Antica»

di ALFONSO TESTA

Il piano rituale per l'Appia Antica. Questa è la sconcertante realtà che emerge da iniziative come quella di ieri che era diretta, su proposta delle associazioni ambientaliste, a sciorinare in una conferenza stampa i dati sullo stato di abbandono del comprensorio, sulle clamorose inadempienze della Regione, su ciò che il Comune dovrà e potrà fare, ma che avrebbe dovuto e potuto già fare a partire dal 1965, quando il piano regolatore decretava per l'Appia lo status di parco pubblico. Trent'anni fa, l'inclusione nel piano regolatore del parco archeologico e paesistico più grande del mondo venne considerato una

conquista della cultura. Fu solo un miraggio. Oggi è ancora un miraggio, nonostante siano accaduti fatti nuovi, prontamente caricati di attese salvifiche, come la creazione, nel 1992, di un organismo di gestione presieduto da un uomo

del prestigio di Antonio Cederna.

Entrato nel pieno dei suoi poteri un anno fa, il comitato di gestione ha vissuto tutto il tempo in apnea, semiclandestino, pressoché ignoto al grande pubblico, senza un'idea,

senza un'iniziativa, senza la minima capacità di avvalersi dello stesso prestigio di Cederna per mobilitare la pubblica opinione e per schiodare dall'immobilismo la giunta regionale, che al comitato ha negato mezzi, soldi e sede.

Via Volturmo:  
sosta  
in doppia fila  
e auto  
che invadono  
la corsia  
preferenziale  
opposta



Ieri sono tornate in campo aperto le associazioni: Amici della terra, Italia nostra, Legambiente, Lipu, Wwf, Confermando stima e solidarietà ad Antonio Cederna, ma chiedendo al consiglio di amministrazione del parco «un esercizio ben più incisivo delle sue funzioni», le cinque associazioni hanno chiamato in causa la Regione e il Comune. La prima, «per le sue pesanti responsabilità nella singolare gestione della politica dei parchi», l'altro perché dimostri «un impegno coerente con i programmi elettorali del sindaco». Nel concreto, gli ambientalisti chiedono.

Alla Regione.

1) Attività costante e intransigente di repressione

dell'abusivismo edilizio, che continua ad erodere vaste zone del parco.

2) Insediamento del comitato tecnico scientifico che deve predisporre il regolamento d'uso del parco e definire criteri e metodi di pianificazione del territorio.

Al Comune.

1) Creazione di un nucleo di sorveglianza composto di vigili urbani da insediare nell'edificio dell'ex dazio, al centro del parco.

2) Bonifica radicale delle discariche abusive e interruzioni delle attività illegali in capannoni, orti, depositi e così via.

3) Nuova disciplina del traffico con divieto assoluto di transito per i mezzi pesanti.

# Amnia. Schegge di parco

Paesera 20-1-91

## Il presidente Antonio Cederna: «Siamo bloccati, forse me ne andrò» Cresce l'abusivismo, un dossier degli ambientalisti diretto alla procura

### Campidoglio Verdi contenti del 1° bilancio

**P**rimo consuntivo dell'attività del gruppo verde in Campidoglio. «La nostra squadra è formata da persone che provengono da esperienze diverse - ha detto il capogruppo De Luca - «non si stanno impegnando per lavorare a favore della città. Cerchiamo di essere - ha aggiunto scherzoso - una specie di spina nel fianco dell'amministrazione comunale». Denunciando i difetti, raggiunti in questo primo periodo di legislatura, De Luca ha discusso la revisione del piano parcheggi concordata con l'assessore Toti, la soluzione del caso degli immobili di via Mecca e un ordine del giorno per chiedere con il ministero della Difesa gli impianti militari di Villa Ada e l'ampliamento delle scuole del distretto di piazza del Plebiscito. L'onorevole De Pietro ha auspicato l'initio dei lavori di sistemazione delle aree verdi di alcune zone della periferia come Laurentina 20, Mammola, Tor dei Conci, Torre Maura, Acilia, Salaria nuova e Valmelina. L'operazione partirà a fine febbraio grazie ad un accordo con l'Italgas che ha messo a disposizione del Comune un miliardo e mezzo, volta volta, per l'acquisto del "suostrato ecologico" con le aziende che espongono i lavori in città, mentre va avanti il censimento delle aree destinate a verde e ancora non realizzate. Tra i punti chiave della politica degli ambientalisti alla maggioranza in Campidoglio, il rilancio del turismo, il piano parchi e la costa dell'Agro Romano. Ancora, un piano per l'infanzia, la sostituzione dell'ufficio uffici animali, una campagna per sterminare le città e la promozione del volontariato. Una proposta particolare è stata presentata dal consigliere Antonio Alfano, che ha invitato i cittadini a ritornare le auto vecchie per avere in cambio un periodo di circolazione gratis nei mezzi pubblici.



Barbara Bellini

**S**ONO gravemente depressi. Posso anche dimettermi. E perfino offensivo andare avanti in queste condizioni». Antonio Cederna, presidente del consorzio per l'Appia antica non nasconde che le è malinconica. Il parco archeologico per l'Appia, tra via dei Colonna e via dei Fori Imperiali, è la più importante area protetta d'Italia, sta vivendo il periodo nero della sua storia. «Il consiglio di amministrazione non ha una sede per riunirsi - lamenta Cederna - siamo strozzati dalla burocrazia, non abbiamo alcuna potestà decisionale, non possiamo disporre dei fondi stanziati, intanto, l'abusivismo continua a diffondersi». Un fenomeno "spionaceo" scontato, in un'area come quella dell'Appia antica, fortemente urbanizzata e con forte presenza di proprietà privata. Solo negli ultimi dodici anni l'abusivismo ha perduto qualcosa come 300.000 metri cubi di cemento. I rappresentanti delle associazioni ambientaliste, degni e preoccupati, stanno preparando un dossier da consegnare alla procura della Repubblica nel quale denunciano con decreto il così pluriuso di un parcheggio spuntato in mezzo a un parco storico, zona paesaggistica, alla Colonna, ad un'area obsoleta come le mura aureliane. Secondo Andrea Pavesio, del Wwf Italia, nelle suddette associazioni ambientaliste servono moltissime dimissioni, «che però si fermano in procure e finiscono per essere archivate». Legambiente, Anna Maria Tassi, Italia Nostra, Uva e Wwf non si fermano all'offerta giuridica, tutti ancora

più zelanti organizzano una serie di provvedimenti immediati per riattivare i fondi dell'Appia antica. «Nel ultimo anno - spiega Annalisa Cipriani di Legambiente Lazio - l'istituzione dell'amministrazione regionale ha permesso il moltiplicarsi degli atti contro l'abusivismo, ma non i risultati». Soprattutto, una serie di dimissioni di dirigenti e politici, il più noto è l'ingegnere nominato il contratto scientifico-scientifico, strumento indispensabile per la gestione dell'area. «Nel elenco di richieste dirette a Regione, Provincia e Comune, spiccano quella del restauro definitivo del casale di Pisciotta, di competenza provinciale, che dovrebbe diventare un "punto informativo" aperto a tutti i visitatori, la realizzazione della segreteria e il potenziamento di un nucleo di vigili urbani da installare nell'edificio dell'ex Dazio, inaccettabili di un piano, sono contro la sua piaga dell'abusivismo». A Francesco Rutelli e alla sua giunta si rivolge direttamente Andrea Alfano, chiedendo «un esempio virtuoso

di cambiamento di corso nella gestione del territorio. Spero anche in una maggior disponibilità all'informazione, nel rispetto del regolamento comunale e della legge 241». E Antonio Cederna ad aggiungere al cahier de doléances un argomento importante: quello dello Stato. «In otto mesi di lavoro siamo riusciti, fortunatamente, a mettere a punto, ma la crisi in Regione, adesso, rischia di irrimediabilmente». L'area è consociativa (prevede Anasarea Cavallo) ricorrendo ai comitati e ambientalisti: il consiglio comunale si riunirà, maigade le dimensioni di Pisciotta e della sua giunta, per deliberare sulle questioni di emergenza. Si discute la mancanza di potestà decisionale del consiglio di amministrazione del parco e un'entreguadanza - in dicembre per l'equiparazione dello Stato verrà insediata nell'elenco delle priorità. Sarebbe già un passo avanti, sulla lunga strada che porta alla realizzazione del parco da "brandelli" nei quali, oggi come oggi, si disperde.

## Capitale affamata. Di verde

### Centinaia di segnalazioni al "filo diretto" dell'Oikos

La città e l'Agro romano hanno fame di verde. E questo il messaggio che centinaia di cittadini hanno lasciato chiamando il "filo diretto" dell'associazione ambientalista Oikos del Suburbio. Le segnalazioni di degrado ambientale sono state fotografate un po' ovunque come l'incendio, piazza Vittorio, Spinaceto, villa Gordiani, Serravalle, Cavalierone, Laurentina 38 e la zona verde dello scalo: sono solo alcuni esempi.

Per questo, perché il verde della città e della periferia venga tutelato, l'Oikos ha presentato la sua proposta alla giunta Rutelli che può essere riassunta in due parole: "Bosco per la città, piante nuove".

incursi e sprechi - ha commentato il segretario generale dell'associazione ambientalista, Alfonso Dipolito - è stato l'estremo riavvicino alla realizzazione delle nuove aree verdi, soprattutto nei quartieri periferici con i terreni destinati a tale uso sono diventati spazi degradati con effetti negativi per la sicurezza e il benessere delle popolazioni residenti».

Per l'Oikos la gestione del verde cittadino è stata commissionata da due fattori: l'estensione italiana e l'adeguatezza del servizio giardinieri che sono gravi lacune nella gestione quotidiana del verde pubblico e l'eccessiva privatizzazione nella gestione dei servizi impianti, invece di una collettiva con convenzioni di spazi per sport e

spettacoli. La misura più urgente per salvare il verde capitolino è quella di realizzare operazioni di riabbandonamento: «Piantare diverse giovani alberi e fiori spontanea romana ed educare la vegetazione esistente. Secondo un'idea che coinvolge i cittadini». Per il consigliere comunale verde, Francesco Montini, «occorre anzitutto che le procedure di finanziamento possibile perché ci sono degli strumenti importanti che non vengono utilizzati». La legge sull'acqua per ogni intervento fatta da Rutelli, non ancora applicata, è solo un esempio.

L'Oikos ricorda anche un via via dei Comuni armati nel quartiere Tiburtino, attualmente sottoutilizzato, che potrebbe produrre annualmente 300mila piante: dell'età di due anni. Sarebbe da destinare al verde personale del servizio giardinieri per produrre, partendo da sementi, gran parte delle piante da utilizzare per riempire gli spazi verdi della città.

### CORSI DI BRIDGE PER PRINCIPIANTI

Scuola di Bridge per principianti, organizzata dalla Associazione Sportiva Roma Top Bridge, a partire dal 20 gennaio. I corsi sono aperti a tutti i principianti. I corsi si svolgono il giovedì sera, dalle 20.00 alle 22.00, presso il Circolo Vespa Roma, in Via Emerico Zaccaria n. 37 (piazza) alla via Pontina affacciata dal Palazzo Aniano).

Le lezioni, ispirate ai principi del "naturale lungo scarto" e delle quali si potranno avere sei audiotape che vi illustrano, saranno programmate a social, avranno una durata di 40 minuti e saranno seguite da tornei a mani preparate e commentate dalla durata di 2 ore, per un immediato ricorso pratico.

I CORSI ED I TORNEI SARANNO GRATUITI PER I RAGAZZI CON ETÀ INFERIORE A 20 ANNI

Per informazioni e prenotazioni telefonare la mattina dalle 7.30 alle 15.00 alla segreteria dell'Associazione Sportiva Roma Top Bridge al 3452576.

URBANISTICA / Centinaia di insediamenti realizzati dal '93 in aree vincolate

# L'abusivismo dà i numeri

## Dall'85 è sorta una città illegale di 50 mila case

di GIUSEPPE PULLARA

Il governo prospetta un nuovo condono edilizio per colmare, in parte, il «buco» di 30 mila miliardi dell'Inps. Ora un «condono» alcuni candidati alle elezioni politiche promettono di darsi da fare per una nuova sanatoria, l'abusivismo ha fatto un balzo in avanti. Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, il fatturato foreggerie è aumentato del 20 per cento. Nell'aspettativa che un prossimo generale perdono cancelli ogni conseguenza del «matrone selvaggio».

Sono i numeri a denunciare la grave situazione dell'abusivismo a Roma. Nel '93 i vari tipi di illeciti edilizi registrati sono stati 4.390. Il record locale è a Tor Goreale, Ostia in particolare. 424. Seguono

l'Aurelio-Primavalle-Trifonfale (350),

Castel di Stabia (303). Quasi la metà del totale (1557) riguarda le ristrutturazioni estetiche, realizzate senza licenza: non si tratta di casi con pesanti conseguenze sul territorio. Ma i 10,5 esempi di abusivismo collegati alla edificazione su aree con vincolo archeologico e paesaggistico mostrano il disprezzo per la tutela del patrimonio forse più prezioso per la città: la sua eredità storico-artistica. I rapporti dei vigili urbani indicano una circostanza particolarmente sferzante: quasi sempre si tratta di ville. Alle iniziative di abusivi su aree con vincolo archeolo-



L'abusivismo edilizio non è circoscritto alle costruzioni non legali in periferia, ma anche alle ristrutturazioni dei vecchi edifici del centro storico

### LE PIZZIS DI UNA LEGGE

C'è una legge che vigila sull'abusivismo e offre gli strumenti per stroncarlo. E la n.47 dell'85. Quando un vigile urbano constata l'illegalità di un cantiere, il Comune ordina la sospensione dei lavori. Ma essa deve avere effetti entro 45 giorni: il tempo sufficiente per portare a termine, seppure con un certo impegno, qualsiasi casa abusiva per una-due famiglie. Se, passato un mese e mezzo, il vigile torna sul posto del misfatto e constata che il cantiere non è stato smantellato, ecco che la civica amministrazione emette un'ordinanza di demolizione del manufatto. Ma questo intervento deve essere fatto entro due mesi: un tempo ampiamente sufficiente per piantare anche un giardinetto attorno al fab-

bricato abusivo. Di fronte ad una casetta abitata, a questo punto, da una famiglia, la legge prevede che non si possa più intervenire.

L'assessore al Territorio Cecchini, per aggirare le lungaggini di una legge che sembra favorire l'azione degli abusivi, ha autorizzato le circoscrizioni a prestarsi reciprocamente i mezzi tecnici (prezzi, vigili) necessari alle demolizioni. In tal modo esse potranno realizzarsi più celermente, non lasciando ai costruttori il tempo per arrivare alla chiusura naturale del cantiere. Ma c'è una falla: la circoscrizione competente dovrà comunque autorizzare le demolizioni. E la fuga di notizie mobilita la resistenza degli interessati.

possibile edificare non solo dove non è possibile, ma anche nel campo del «amico», il Comune (o lo Stato). Sicuri dell'imponibilità.

La situazione sembra peggiorare nei primi quattro mesi di quest'anno.

Secondo dati municipali elaborati dall'Urbanista Antonio Cadegan, si tratta di terra sottratta per sempre ad un impiego civile. Legamente calcolata che dal 1985, anno del primo condono, sono state costruite circa 180 mila stanze abita-

Ostia l'abusivismo è calato del 70%. Tuttavia, resta alta la quota degli interventi abusivi in aree sotto vincolo: 40. Così come le iniziative di installazione sul suolo di proprietà pubblica: 240. Meritano attenzione i dati sull'attività edificatoria priva di qualsiasi titolo o autorizzazione: mentre nel '93 erano 647, nel primo quadrimestre '94 sono già 322.

Parlano ancora, drammaticamente, i numeri. Nel '93 gli abusivi hanno steso illecitamente cemento su oltre mezzo ettaro di terra (per 219 ettari suddivisi in 100 quadrimetri), si è passati a tre quarti di ettaro quotidiano: finora 90 ettari.

Come dice l'urbanista Antonio Cadegan, si tratta di terra sottratta per sempre ad un impiego civile. Legamente calcolata che dal 1985, anno del primo condono, sono state costruite circa 180 mila stanze abita-

sive, che corrispondono a oltre 50 mila abitazioni e a circa 3500 costruzioni: si tratta di una città di quasi duecentomila abitanti stesarsi sul territorio di circa 30 mila ettari. Da allora sono stati lottizzati illegalmente 388 ettari, oltre 200 dei quali risultano concentrati nell'area che collega l'Aurelio, Trionfale, La Storta, la Giustiniana e Prima Porta.

Antonio Bonelli, dei Verdi, e Giovanni Hermann, di Legambiente, mostrano di apprezzare la decisione dell'assessore al Territorio Mimmo Cecchini, che ha lanciato una sfida al nuovo abusivismo ricominciando a far demolire il cemento illegale, soprattutto nelle aree sottoposte a vincolo. Gli ambientalisti chiedono al Comune la «protezione dei vigili» che operano nel nucleo anti-abusivismo, allo scopo di limitare le possibilità di corruzione. Al Campidoglio viene altresì richiesto un intervento strategico per il recupero urbanistico delle periferie abusive. Allo Stato una modifica della legge anti-abusivismo (la 47 dell'85) che preveda gli interventi più efficaci. Quanto al nuovo ventilocondono edilizio, esso viene visto come l'errore peggiore che lo Stato possa fare in materia. «La conseguente ripresa delle costruzioni abusive», dice Bonelli «impedirà che le aree ancora libere possano essere trasformate in verde pubblico, ottenendo così il risanamento della borghese abusive».

«Enel» che continua a fornire gli allacci ai cantieri abusivi nonostante le prescrizioni di legge, sarà portato davanti al magistrato. Una denuncia partita nei prossimi giorni su iniziativa di Hermann.